

Una strada al giorno

di Vanla Colasanti

Fuori la facciata di una chiesa sconsacrata, dentro la bottega di un falegname. Tavole di compensato rivestono le pareti, riccioli di legno coprono il pavimento della navata. Non c'è profumo d'incenso, ma odore di truciolo che avvolge colonne antiche e altare. Il segreto di via dei Vascellari, in Trastevere, è tutto rinchiuso fra le mura di quest'ex edificio sacro, al numero 34. Era infatti la chiesa di Sant'Andrea dei Vascellari, edificata nell'821 dopo Cristo e appartenuta alla congregazione dei Ceramisti. Furono i vecchi "vasellari", con le loro fabbriche di vasi e boccali, a battezzare la strada, poi tradotta in via dei Vascellari.

Il nome del falegname che occupa il locale sconsacrato non è Giuseppe, ma Vittorio Chiappini. Niente buoi o asinelli, solo un gatto grigio che si aggira con passo felpato: «Si chiama Geppetto — asserisce l'artigiano — e scambia ogni cliente bionda per le gemelle Kessler che abitano nel palazzo qui di fronte».

Nel vicolo c'è invece un'antica casa medioevale, appartenuta alla famiglia nobile dei Ponziani, trasformata successivamente in chiesa. Era l'abitazione



di Santa Francesca Romana che ha poi battezzato l'edificio, diventato oggi un centro per studenti universitari. Fino a qualche decennio fa vi si svolgevano ancora i ritiri religiosi per i ragazzi della zona, come anche ricorda il fabbro Gualtiero Morandi.

Su dodici locali che si alternano nella strada non c'è oggi neanche un ceramista. Si tratta di due ristoranti, tre falegnamerie, due officine meccaniche, una tabaccheria, un bar, un panificio, una frutteria e una boutique. A gestirli sono dei venditori per lo più convinti che vicolo dei Vasellari si riferisca alle imbarcazioni fluviali che attraccavano anticamente nella vicina sponda di Ripa Romea.

Lunedì 8 febbraio 1988